

BELLUNO L'ARTE CINETICA A MEL NEL PALAZZO DELLE CONTESSE

**DAL 13 DICEMBRE 2008
AL 1 FEBBRAIO 2009**

Ritorna a Mel (Belluno) un importante appuntamento culturale con una mostra sull'arte cinetica e programmata.

L'importante iniziativa della Pro Loco Zumellese, caparbiamente voluta dall'appassionato d'arte Renzo Limana, che gode del patrocinio della Regione del Veneto, della Provincia di Belluno e del Comune di Mel, si terrà nella splendida cornice del Palazzo delle Contesse dal 13 dicembre 2008 al 1 febbraio 2009.

Anche se l'arte cinetica e programmata emerge solo negli anni sessanta, quando l'Informale aveva ormai esaurito i suoi stimoli ed era alla fine della sua parabola storica, la vera nascita di questo movimento si può individuare nel 1952, quando l'artista Bruno Munari scrive il "Manifesto del macchinismo".

Il 16 aprile 1955 nella galleria d'arte di Denise René a Parigi viene inaugurata la mostra "Il Movimento." Compagno principalmente le opere di quattro artisti di nazionalità diverse: il venezuelano Jesus-Rafael Soto, l'israeliano Yaacov Agam, il belga Pol Bury e lo svizzero Jean Tinguely.

La mostra "Il Movimento" sancisce la nascita dell'Arte Cinetica, un'arte che realizza opere tecnologiche e programmate, dove il moto, alla base di ogni creazione, si ottiene con meccanismi reali oppure tramite effetti di luce capaci di creare illusorie vibrazioni ottiche.

Esponente di spicco di questo movimento è Alberto Biasi e la mostra gli rende omaggio esponendo una ventina di sue opere molto interessanti e significative.

BRESCIA, Museo di Santa Giulia Zigaina. Opere scelte 1976-2006 13 dicembre 2008 - 8 febbraio 2009

Dopo l'omaggio a Carmelo Zotti, il Museo di Santa Giulia propone un ulteriore, selezionatissimo omaggio ad uno dei maggiori artisti europei viventi, Giuseppe Zigaina. Anche la mostra su Zigaina, così come quella dedicata a Zotti, è un evento collegato alla grande esposizione "VAN GOGH. Disegni e dipinti. Capolavori dal Kröller-Müller Museum" che è stata prorogata fino all'8 febbraio 2009.

La mostra "Zigaina. Opere scelte 1976-2006", curata da Marco Goldin che firma anche il volume catalogo, anticipa la grande antologica che al maestro friulano sarà dedicata a Villa Manin di Passariano a partire dal prossimo 21 marzo, in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno.

Le opere selezionate da Marco Goldin per Santa Giulia scandiscono gli sviluppi di una vicenda tra le più ricche del Novecento italiano, dilatata in uno spazio vastissimo. Una pittura che, dopo una prima adesione al Neorealismo, si trasforma sia nell'uso dei colori, che si fanno sempre più stridenti, sia nelle forme che si aggrovigliano sempre più in filamenti grafici. Dall'attenzione per la grafica rinascimentale tedesca deriva quello che diverrà un tratto caratteristico della pittura di Zigaina: l'importanza del segno e dell'orditura grafica e la conseguente capacità di inserire l'oggetto nello spazio dell'immaginazione pura.

Un segno grafico non gratuito ma significante, nel senso che avvia e promuove un'operazione conoscitiva nella ricerca della necessità dell'immagine. Ecco perché l'immaginazione, nei quadri di Zigaina, non è mai vaga o indefinita. Esiste sempre un fitto dialogo tra necessità di conoscenza e soluzioni pittoriche, esemplificate dal procedimento usato dall'artista: il ritornare con il colore sui grandi fogli stampati, creando così un complesso gioco di rimandi.

Giuseppe Zigaina è uno dei più importanti e significativi pittori italiani del Novecento. Nato a Cervignano del Friuli nel 1924, a undici anni entra nel collegio di Tolmin (Slovenia) e vi rimane fino all'8 settembre 1943. Instancabile disegnatore da bambino, Zigaina comincia giovanissimo a dipingere e, appena diciannovenne, espone alla Fondazione Bevilacqua La Masa. Fondamentale per lui l'incontro nel 1946 con Pasolini con cui stabilisce profondi legami umani artistici destinati a sopravvivere alla morte del poeta. Nel 1948 espone alla Galleria del Cavallino a Venezia e alla Biennale. Nel 1949 espone a Roma alla Galleria d'Arte Moderna e vince il premio ISA. Nello stesso anno realizza tredici disegni per Dov'è la mia patria, una raccolta di poesie di Pasolini. Nel 1950 ottiene il premio Fontanesi alla XXV Biennale di Venezia. Nel 1953 dirige 1953. Primo maggio a Cervignano, un lungometraggio diffuso dalla RAI ventisette anni dopo. Nel 1955, in occasione di una sua mostra alla Galleria del Pincio, a Roma, Pasolini scrive per lui il poemetto Quadri friulani, contenuto, due anni dopo, nel volume *Le ceneri di Gramsci*. Si stacca intanto progressivamente dal neorealismo, volgono i suoi interessi alla Nuova Oggettività tedesca. Nel 1958 per la casa editrice tedesca Volk und Welt esegue cinquantadue disegni per *Pisana oder Bekenntnisse eines Achtzigjährigen*, traduzione tedesca delle Confessioni di un ottuagenario di Ippolito Nievo. Nel 1960 ottiene il premio Ginori per la personale alla XX Biennale internazionale d'arte di Venezia. Nel 1962 viene invitato a far parte della Società Europea di Cultura e dell'Accademia San Luca di Roma. Tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta tutta una serie di prestigiose partecipazioni in Italia e all'estero.

CLUSONE (BG)
MAT - Museo Arte Tempo
Palazzo Marinoni Barca

Giacomo Manzu' **Gli anni di Clusone**

In occasione del centenario della nascita dello scultore Giacomo Manzu' (1908-1991), il MAT - Museo Arte Tempo di Clusone, in collaborazione con la GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, promuove dal 13 luglio 2008 al 8 febbraio 2009 un'esposizione dedicata al grande artista bergamasco. La mostra, curata da M. Cristina Rodeschini, direttore della GAMeC, e Marcella Cattaneo, storica dell'arte, e' stata concepita per dare conto dell'importante produzione di Manzu' negli anni del soggiorno clusonese. Il momento storico era particolarmente sofferto e la guerra lo vide costretto a rifugiarsi insieme alla moglie Tina e al figlio Pio, ospiti dell'amico Attilio Nani, nella cittadina dell'alta Valle Seriana, in provincia di Bergamo.

L'esposizione si pone, dunque, come un momento di approfondimento all'interno di un disegno di ampio respiro che proseguirà con la mostra alla GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo dal 1° ottobre 2008 al 8 febbraio 2009, offrendo al pubblico una sessantina di opere tra le piu' rappresentative del percorso artistico dello scultore.

Nelle sale espositive del suggestivo Palazzo Marinoni Barca di origine seicentesca, sede del MAT, sono state selezionate una serie di opere realizzate tra il 1940 ed il 1945, concepite dunque ed eseguite durante anni difficili della nostra storia italiana. Si tratta per lo piu' di ritratti femminili, uno dei soggetti piu' intensamente visitati da Manzu', ed in cui l'artista dà prova di una acuta interpretazione, ora sofferta ora dolcemente languida unitamente ad una audacia formale certo non comune.

Altra tematica particolarmente sentita dallo scultore e' quella del mondo infantile, di cui spesso i soggetti piu' indagati sono gli stessi suoi figli.

BERGAMO, GAMeC

Quattro mostre

Pio Manzu' - Giacomo Manzu' - Ian Tweedy - Sterling Ruby

Pio Manzu'. Quando il mondo era moderno

a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Beppe Finessi ed Enrico Fagone

La GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo organizza dal 1° ottobre 2008 all'8 febbraio 2009 la mostra Pio Manzu'. Quando il mondo era moderno, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Beppe Finessi ed Enrico Fagone che ripercorre l'itinerario creativo di Pio Manzu', designer di profilo internazionale, contemporaneamente alla personale dedicata al padre Giacomo.

L'archivio di Pio Manzu', attualmente depositato alla GAMeC, consente di tracciare per la prima volta un percorso completo della sua opera - che, nella pur breve esperienza a causa della prematura scomparsa, ha spaziato dal design, alla fotografia, alla grafica editoriale - articolato nelle quattro sale del secondo piano della galleria, toccando differenti tematiche e mettendo il suo lavoro in relazione con quello di altri designer ed artisti internazionali.

Gli anni degli esordi e della sua formazione alla scuola di Ulm sono oggetto della prima sala in cui si accostano suoi progetti, appunti, schizzi, teorie, al lavoro dei docenti e direttori come Max Bill, ma anche con quello di colleghi come Giovanni Anceschi e alcuni artisti e designers italiani come Bruno Munari, Gianni Colombo, Getulio Alviani, Manfredo Massironi, i tedeschi Herbert Oehm, Ludwig Wilding e Joseph Albers e i brasiliani come Almir Magniver. In questa prima sala sono presenti anche i progetti derivati dalla sua tesi di laurea in cui veniva proposta una concezione d'avanguardia sui trattori attraverso uno studio che teneva conto dell'uomo, delle sue esigenze e della sua sicurezza.

La seconda e terza sala indagano la fase del lavoro di Pio Manzu' dedicata al Car design, che gli valse riconoscimenti e premi internazionali: disegni, progetti, foto, modellini relativi alla 127 Fiat e ai Trattori, e i progetti mai prodotti per Autonova, Taxi, Autobus. Molti di questi sono stati realizzati con grande successo sia sul piano della pura ricerca sia del mercato: basti pensare che queste macchine non solo sono pioniere di quelle attuali ma, ad esempio, l'invenzione della scocca superiore per il trattore ridusse del 30% le morti nel lavoro agricolo causate dal ribaltamento dei mezzi. Agli oggetti e' dedicata la sala di chiusura: prototipi, progetti e soprattutto originali d'epoca molti dei quali ancora oggi campeggiano nelle nostre case e sono considerati ormai dei classici come Cronotime, prodotto dalla Ritz Italora, il primo orologio a transistor italiano, ed esposto al MoMA di New York.

Il catalogo, edito da Electa Milano, si compone dei contributi di Giacinto Di Pietrantonio, Enrico Fagone, Beppe Finessi e Mario Cresci. Un'ampia selezione di progetti sviluppati da Pio Manzu' viene articolata in approfondimenti sulle genesi di ciascuno di essi attraverso testi ed immagini. Tutte le mostre sono organizzate dalla GAMeC, che ha quali soci fondatori Comune di Bergamo e TenarisDalmine, soci benemeriti Banca Popolare di Bergamo e Bonaldi S.p.A. e sostenitori Confindustria Bergamo.

Per Pio Manzu'. Quando il mondo era moderno si ringrazia della collaborazione Bonaldi Motori - Audi e Fiat Group Automobiles, Style.

La mostra vede inoltre la partecipazione della Provincia di Bergamo - con particolare riferimento alle attività didattiche - e della Fondazione ASM ed ha quale media partner L'Eco di Bergamo.

Cenni biografici

Pio Manzu' (1939-1969), dopo gli studi liceali a Milano, e' il primo italiano a laurearsi ad Ulm in Industrial Design alla Hochschule für Gestaltung, con una tesi sul -trattore sicuro-. Nasce così la centina di protezione, come nelle auto da corsa sopra la testa del pilota. Nel 1962 vince con l'amico Conrad il primo premio del Concorso Internazionale -Anne' e Automobile- per il disegno di una vettura che verrà realizzata dalla Carrozzeria Pininfarina ed esposta nei saloni dell'automobile di Londra e Torino. L'anno seguente riceve il premio della sezione culturale dell'Associazione Industriale tedesca per il prototipo di una vettura di media cilindrata: la Coupe' Austin Healey 3000.

MILANO, Galleria Blu
Alessandro Verdi
Corpo senza Corpo

La Galleria Blu di Milano, attenta e propositiva da cinquant'anni nell'ambito dei grandi maestri internazionali, ma anche degli artisti che hanno operato a partire dagli anni Sessanta su un versante al quale non è stata prestata finora la dovuta attenzione né dalla critica né dal mercato (si vedano le tre recenti mostre su Vincenzo Ferrari, Claudio Costa e Guido Biasi), si rivolge anche al mondo dell'arte contemporanea e presenta ora, a partire dal 17 novembre (inaugurazione alle ore 21) un'esposizione personale di Alessandro Verdi, con venti opere tra carte e tele eseguite dall'artista bergamasco negli anni recenti.

Verdi è artista particolare che intreccia nella sua narrazione pittorica le esperienze della vita e le letture psicologiche di essa e del suo divenire, in rapporto all'uomo che è comunque il protagonista della sua pittura. Comprensibile quindi - vista la tematica affrontata fin dagli esordi - l'attenzione che ebbe per lui Giovanni Testori che, viste le riproduzioni di alcune sue opere, lo andò a rintracciare in un abbaino di Bergamo dove, solitario, egli realizzava i suoi dipinti.

Le opere esposte alla Galleria Blu, illustrano il suo itinerario attorno al corpo, di cui racconta presenza e assenza, materia e spirito, con immagini suggestive, enigmatiche e ambigue, cariche comunque di un mistero che può svelarsi solo nella profondità dell'animo umano: -il corpo senza corpo - ci dice Stefano Crespi, autore del testo in catalogo - come in una notte visionaria, il corpo allucinazione (rosso), il corpo cenere, il corpo nella vanità spettrale, il corpo in un cielo azzurro della lontananza, il corpo nella perdita preziosità di frammenti in oro.

Il corpo ossessione, senza conclusione, senza verità, senza prova. Nella superficie mediatica, globale, ha scritto Bonito Oliva per Alessandro Verdi, il corpo -implode dentro di sé costretto a defluire soltanto attraverso la maschera del linguaggio-

FIRENZE, Banca Sella
Adriano Annino
Centro

A Firenze in Banca Sella la mostra "Centro" a cura dell'artista Adriano Annino

Dal 17 novembre all'8 dicembre 2008 nella succursale Banca Sella di via dei Mille 7/9, a Firenze è aperta la mostra pittorica "Centro", personale dell'artista Adriano Annino.

Il giovane artista, originario di Napoli, ha esposto per la prima volta le sue opere nel 2007 ad Arezzo, città in cui attualmente vive e lavora. La sua ricerca artistica prende avvio dalla sua tesi universitaria incentrata sul pezzo silenzioso di John Cage 4' 33"22 Tacet, in cui il musicista rimane in silenzio per il tempo dedicato dal titolo.

-Centro- è il titolo di quest'ultima personale che segna per l'artista una tappa importante in una regione, quella toscana, così attiva nel mondo dell'arte contemporanea.

Il centro è il punto dal quale prende avvio l'appassionata ricerca di risposte ad ogni interrogativo personale, dove per personale si intende realmente ciascuna persona esistente, e quello in cui essa trova il suo compimento. È un luogo dimenticato, spesso nascosto, fragile per quanto pregiato, abusato da alcuni, perso da altri, idea arcana del '900 ma se si parla di "Perdita del centro", come molti hanno scritto, non si deve dimenticare che quando qualcuno perde qualcosa può accadere che qualcun altro la trovi e ne goda per dono e che allo stesso modo chi l'ha persa, molto probabilmente (ma non sicuramente..), si metterà con ansia a ricercarla.

MILANO, Fabbrica del Vapore
160 artisti per Careof
Careof DOCVA

160 artisti per Careof, una mostra eccezionale che riunisce, su invito di Roberto Pinto, gli oltre 160 artisti che hanno collaborato con l'associazione milanese nei suoi vent'anni di attività. Lo spazio espositivo si trasforma, per una settimana, in un caleidoscopio di forme, colori e suoni dove poter scoprire le opere di alcuni fra i più rappresentativi artisti italiani.

MILANO, Fondazione Mudima
Roberto Barni
Condominio clandestino

L'uomo è al centro della ricerca artistica di Roberto Barni. L'artista sceglie di rappresentare l'essere umano moderno e per farlo non utilizza figure caratterizzate, ma modelli anonimi, "confusi nella folla". Gli uomini di Barni si presentano a noi in cammino, ma senza una meta precisa. L'idea di movimento a cui rimandano ricorda di più un continuo stato d'attesa, il cercare di "andare avanti", una sorta di moto perpetuo alla ricerca di una nuova situazione possibile. L'attimo in cui vengono imprigionati ci restituisce sempre un'immagine della loro precarietà; li ritroviamo quasi come acrobati che affrontano equilibri instabili, salvati unicamente da quel senso di ritmo che in qualche modo trasmettono. E il loro appoggiarsi vicendevolmente più che far trapelare l'idea di solidarietà appare come un tentativo di sopravvivenza.

Appaiono disorientati, ciascuno volto in una direzione, gli sguardi assenti che irrimediabilmente non possono incrociarsi. La loro rigidità sembra volerli comunicare che quel senso di provvisorio, di precario, viene accettato come immutabile.

La mostra alla Fondazione Mudima presenta lavori più recenti di Roberto Barni, dal 2005 ad oggi, che comprendono disegni realizzati con olio su tela, acquerelli su carta e sculture in bronzo. In occasione dell'inaugurazione verranno presentate 2 nuove sculture dal titolo Condominio e Clandestini. Roberto Barni nasce a Pistoia il 30 settembre 1939. Negli anni Sessanta fa parte del gruppo della Scuola di Pistoia insieme a Umberto Buscioni, Gianni Ruffi e Adolfo Natalini. Il suo percorso artistico si allontanerà dalle basi concettuali per approdare ad un'espressività più urgente. Dagli anni Settanta inizia la sua ricerca per introdurre nelle opere le sue riflessioni che porteranno poi Barni a far riemergere le figure dal tempo e a riprendere corpo nello spazio. Inizia da questo periodo ad utilizzare i calchi fino ad approdare alla scultura.

NAPOLI

RipArte 4 e Spazio-Tempo

Presentazione e inaugurazione

RipArte4 sintetizza passato e presente, evocando ricordi ma suggerendo anche nuovi percorsi, partendo da nobili materiali dell'arte. I lavori del 1988 di Mafonso e Antonio Del Donno, due artisti di punta dello Studio Oggetto sin dagli anni Ottanta, hanno entrambi un forte carattere pittorico e sono accomunati da una intensa e lirica tensione trasgressiva-. Così' scrive Enzo Battarra nel suo testo di presentazione della cartella di grafiche -RipArte4-, edita dallo Studio Oggetto Caserta/Milano.

Sarà ancora una volta un unico appuntamento per un doppio evento allo SpazioArte Metro' -Le Quattro Fontane-, il centro espositivo di Casagiove in via Quartier Vecchio 60, a due passi dalla Reggia di Caserta. Oltre alla presentazione della cartella, sarà inaugurata la quarta mostra - Spazio-Tempo. Collezioni Studio Oggetto-, in collaborazione con la Nuova Associazione Casertana Arti Visive.

-RipArte4- contiene, oltre alle opere di Mafonso e Antonio Del Donno, quelle altrettanto rilevanti di altri quattro artisti vicini allo Studio Oggetto: Franco Basile, Tommaso Cascella, Fabio Donato e Rossana Petrillo. I testi introduttivi sono, oltre che di Enzo Battarra, anche di Angelo De Falco, Luigi Fusco e Alessandro Manna.

Scriva Luigi Fusco: -Le infinite soluzioni dell'arte, suggerite dalle recenti avanguardie, destano, di continuo, stupore nell'animo critico degli esperti, così' come in quello dei semplici cultori. La quarta edizione di Riparte svela, ancora una volta, le premesse suddette, mostrando le serigrafie di ben sei noti artisti campani.

In contemporanea si inaugurerà la mostra -Spazio-Tempo4. Collezioni Studio Oggetto-, che propone opere di protagonisti dell'arte contemporanea, di cui lo Studio Oggetto si è occupato, e di artisti che hanno collaborato attivamente con Massimo De Simone

MATERA

Libro d'arte e scultura

Da Renoir a Mattiacci
a cura di Giuseppe Appella

Si è inaugurata venerdì 31 Ottobre 2008 con -LIBRO D'ARTE E SCULTURA, la prima mostra della stagione artistica 2008-2009 del MUSMA che accoglie una serie di capolavori capaci di mettere in luce quanto l'esigenza plastica degli artisti venga trasferita alle opere grafiche che arricchiscono i volumi, all'impaginazione, agli stessi caratteri tipografici, e viceversa.

La mostra, a cura di Giuseppe Appella, allinea i seguenti libri d'arte o -editions illustre'es-: Ambroise Vollard, La vie & l'oeuvre de Pierre-Auguste Renoir, Incisioni di Pierre-Auguste Renoir, Ambroise Vollard Editeur, Paris 1919; Paul Lafond, Edgar Degas, Incisioni, litografie, monotipi di Edgar Degas, H. Floury Editeur, Paris 1919; Pierre de Ronsard, Livret de Folastris, Acqueforti di Aristide Maillol, Ambroise Vollard Editeur, Paris 1939; Massimo Bontempelli, Viaggio d'Europa, Litografie di Arturo Martini, Edizioni della Chimera, Milano 1942; Charles d'Orleans, Poe'mes, Litografie di Henri Matisse, Te'riade Editeur, Paris 1950; Omero, L'Odysse'e, Xilografie di Henry Laurens, Creuzevauet Editeur, Paris 1952; Jean Arp, Vers le blanc infini, Incisioni di Jean Arp, Editions Le Rose des Vents, Lausanne-Paris 1960; Jean Cocteau, Picasso de 1916 à 1961, Litografie di Pablo Picasso, Editions du Rocher, Monaco 1962; James Jones, L'ombre de l'avenir, Litografie di Alexander Calder, Maeght Editeur, Paris 1963; Giuseppe Ungaretti, Apocalissi e 16 traduzioni, Originali di Lucio Fontana, Bucciarelli Editore, Ancona 1965; Allen Jones, Shoe box, Litografie e multiplo di Allen Jones, Petersburg Press, London 1968; Joan Miro', Les esse'ncies de la terra, Litografie di Joan Miro', Edicion Poligrafica, Barcellona 1968; Juan Daniel Fullaondo, La pari de Chillida, Xilografie di Eduardo Chillida, Maeght Editeur, Paris 1968; Oscar Wilde, The Picture of Dorian Gray, Immagini, note e incisioni di Jim Dine, Petersburg Press, London 1968; Joan Miro', Les esse'ncies de la terra, Litografie di Joan Miro', Ediciones Poligrafica, Barcellona 1968; Werner Hofmann, Theodor W. Adorno, Jean Cassou, Toni Stadler, Herbert Read, Fritz Wotruba, Litografie di Fritz Wotruba, Galerie im Erker, St. Gallen 1969; Gianni Novak, De.Usa.De.Usa, Xilografie di Nini' Santoro, Editrice Italia, Roma 1971; Umberto Mastroianni, Vento furente, Incisioni di Umberto Mastroianni, Romero, Roma 1972; Pietro Consagra, Euforia - 1° Poema Frontale, Acqueforti a secco di Pietro Consagra, Edizioni 2RC, Roma 1973; K. G. Pontus Hulte'n, Jean Tinguely / Me'ta, Collages e litografie di Jean Tinguely, Pierre Haray Editeur, Paris 1973; Fausto Melotti, Il triste Minotauro, Litografie di Fausto Melotti, Edizioni di Vanni Scheiwiller, Milano 1973; Yannis Kounellis, La via del sangue, Nazareno Iori, Roma 1973; Carl Andre, Pietre, Litografie di Carl Andre, Edizioni Bulla, Roma 1984; Silvia Chessa, Spazi Cosmici, Litografie di Eliseo Mattiacci, Marco Noire editore stampatore, Torino 1985. Tutti i libri sono stati scelti per comunicare l'immagine significativa dell'intelligenza creativa di un gruppo di artisti che aprono il secolo XX o l'attraversano infondendoci quel grande appagamento visivo che scaturisce da segni e figure distribuiti a fianco delle parole, senza che il mistero in essi racchiuso si affievolisca, pronti - anzi - dopo quasi un secolo, a restituire all'occhio una piu' ricca facoltà di sguardo. Nessuno di questi libri, tranne quello di Tinguely, e' un libro-cassetto, un libro-soprammobile, un libro-valigia, un -livre feint-, come quelli rintracciabili negli umori dissacranti delle avanguardie che, tesi a disobbedire e a contaminare, cercano libri -deteriorabili-, -impublicabili-, -illeggibili-, -da dimenticare a memoria-. Gli elementi che costituiscono il libro (la parola che impone l'immagine a commento; la fusione di testo e immagine; l'immagine che, in sequenza, sceneggia la parola; l'immagine che assimila la parola e la rinnova come forma da tradire; il segno reso complementare al testo, pagina per pagina; la parola assorbita dall'immagine che si rifrange in un campo perforato; il testo fatto immagine; l'immagine che copre gli spazi tra le parole; le immagini e le parole permutabili), ci sono tutti, come l'identità multivalente degli artisti.

PALERMO, Galleria Sessantuno

Palermo 2

Collettiva

opere di: Graziella Da Gioz, Andrea Di Marco, Piero Guccione, Giovanni La Cognata, Giuseppe Modica, Vincenzo Nucci, Franco Polizzi, Giuseppe Puglisi, Croce Taravella, Gaetano Tranchino, William Marc Zanghi, Piero Zuccaro.

Dopo otto anni dalla mostra Palermo, l'8 novembre 2008, presso la Galleria Sessantuno, si inaugurerà la mostra Palermo 2, una seconda tappa, un ulteriore saggio visivo sulla nostra città, vista e interpretata dal gruppo di artisti invitati. Otto anni rappresentano una distanza intermedia, un buon tempo per riflettere su similitudini e differenze, molto brevi per una città culturalmente iperattiva che produce, che parla al mondo attraverso la propria creatività, lunghissimi per una città immobile.

Le rappresentazioni che un territorio lascia dietro di sé sono cultura, cioè che rimane di un tempo e di uno spazio, cioè che rimane delle storie che si intrecciano i ricordi raccontati, o gli sguardi ritratti. Alcuni artisti partecipano per la seconda volta: Andrea Di Marco, Piero Guccione, Giovanni La Cognata, Giuseppe Modica, Franco Polizzi e Gaetano Tranchino. Sarà interessante scoprire come siano cambiati i loro sguardi sul paesaggio (reale e immaginifico) che Palermo riesce a regalare.

Graziella Da Gioz, Vincenzo Nucci, Giuseppe Puglisi, Croce Taravella, William Marc Zanghi e Pietro Zuccaro non avevano partecipato al primo appuntamento.

Tutti artisti che sono stati invitati per portare i loro sguardi sulla città, sul suo potere di raccontare ancora storie, sul suo rapporto con la luce, il mare e il Pellegrino. Cogliendo quello che ai più rimane invisibile. Come si raffigura l'aria di Palermo? Per l'arte l'aria diventa colore, movimento e forma e si riferisce anche a ciò che si può respirare persino per sentito dire.

La mostra raccoglie una trentina di opere tra oli e pastelli.

L'AQUILA, MUSPAC

La Falce e il Martello - simboli di ferro

Collettiva

a cura di Daniele Arzenta, Giorgia Calò, Roberto Gramiccia

Con il patrocinio del Comune dell'Aquila, della Provincia dell'Aquila e della Regione Abruzzo, il giorno 30 ottobre 2008 si è inaugurata presso il MUSPAC - Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea dell'Aquila - la mostra La Falce e il Martello, organizzata insieme all'associazione culturale Horti Lamiani - Bettivo' di Roma, promotrice dell'iniziativa. L'evento si interroga su quale sia il futuro della falce e martello, simboli che per due secoli hanno rappresentato per milioni di uomini il riscatto dallo sfruttamento e la speranza in un avvenire migliore, fatto di giustizia e di uguaglianza. Daniele Arzenta, insieme a Giorgia Calò e Roberto Gramiccia, coautori della mostra, partendo dalla falce e martello, intendono proporre un momento di riflessione sull'importanza dei simboli, nell'immaginario collettivo dei popoli. Molti artisti hanno realizzato opere adottando il simbolo della falce e martello come icona già consacrata dai media e come simulacro di ciò che era stato. Già Andy Warhol aveva avvertito l'esigenza di confrontarsi con falce e martello (Hammer and Sickle), nel tentativo di sottrarli all'uso eccessivo da parte dei mass media. L'artista, pur appropriandosene, non ne modifica lo status ma gli restituisce nuova vitalità. Anche Basquiat mostra rispetto per quello che ha rappresentato il simbolo dell'emancipazione dallo sfruttamento ma, al contrario della classica iconografia, separa la falce dal martello.

In Italia basti pensare agli artisti della Scuola di Piazza del Popolo che, come Warhol, erano attratti dai simboli del potere. Si pensi a Franco Angeli o a Mario Schifano e alla sua celebre opera Compagni compagni.

Elenco artisti in mostra

Carla Accardi, Irma Alonzo, Franco Angeli, Claudio Ascenzi, Claudio Ascenzi, Nanni Balestrini, Ivan Barlafante, Gianfranco Baruchello, Jean-Michel Basquiat, Angelo Bellobono, Mauro Bellucci, Franco Berdini, Catherina Biocca, Marcello Bottaro, Veronica Botticelli, Danilo Bucchi, Ennio Calabria, Ferdinando Califano, Luigi Campanelli, Francesco Canini, Alessandro Cannistrà, Giuseppe Capitano, Valentina Carta, Lucilla Catania, Bruno Ceccobelli, Andrea Claro, Angelo Colagrossi, Ettore Consolazione, Gianni Cortellesa, Dario Cusani, Dan.rec, Luigi Athos De Blasio, Antonio Del Donno, Stefano Della Porta, Roberto De Simone, Gianni Dessi', Fabio De Benedettis, Claudio Di Carlo, Marcello Di Donato, Alessandra Di Francesco, Baldo Diodato, Stefano Di Stasio, Pia Di Tardo e Cesare Pietroiusti, Davide Dormino, Lello Esposito, Stefania Fabrizi, Ferdinando Fedele, Giosetta Fioroni, Renato Flenghi, Stefano Fontebasso De Martino, Ettore Frani, Massimiliano Fuksas, Rossella Fumasoni, Raul Gabriel, Omar Galliani, Danilo Galli, Paola Gandolfi, Marco Gastini, Lucia Geraci, Nino Giammarco, Domenico Giglio, Simone Giovagnorio, Emilio Giusti, Frederic Guerin, Fathi Hassan, Silvia Iorio, Richard Journo, Alessandro Kokocinski, Jannis Kounellis, Nelly Ferrando Large, Micaela Lattanzio, Emilio Leofreddi, H.H.Lim, Giancarlo Limoni, Antonio Lombardi, Adele Lotito, Lughia, Alfonso Mangone, Flavia Mantovan, Eliseo Mattiacci, Fabio Mauri, Fabio Mecozzi, Sandro Mele, Vittorio Messina, Gabi Minedi, Patrizia Molinari, Mauro Molle, Elisa Montessori, Giordano Montorsi, Franco Mulas, Pietro Mussini, Neda, Nunzio, Giancarlo Occhionero, Mimmo Paladino, Claudio Palmieri, Laura Palmieri, Tonino Loris Paroli, Alberto Parres, Luca Maria Patella, Cristiano Petrucci, Gianni Piacentini, Donato Piccolo, Alessio Pierro, Gisella Pietrosanti, Luca Piffero, Vettor Pisani, Piero Pizzi Cannella, Sergio Premoli, Dimitri Prigov, Eliana Proserpi, Oliviero Rainaldi, Tobia Ravà, Ascanio Renda, Cloti Ricciardi, Patrizia Riccioli, Elia Sabato, Barbara Salvucci, Maurizio Savini, Otello Scatolini, Mario Schifano, Alice Schivardi, Nunzio Solendo, Pino Spagnuolo, Cesare Tacchi, Marco Tamburro, Douma Thalassini, Bernard Thomas, Alberto Timossi, Marco Tirelli, Tito Amodei, Chiara Tommasi, Stefano Trappolini, Franco Valente, Marilena Vita, Esteban Villalta Marzi, Gilberto Zorio, Claudia Zuriato.

EL CBA Y LA CONSEJERÍA DE CULTURA Y TURISMO DE LA COMUNIDAD DE MADRID PRESENTAN LENGUAJES DE PAPEL. COLECCIÓN CIRCA XX. PILAR CITOLER

16.09.08 > 23.11.08

SALA PICASSO DEL CBA Y SALA ALCALÁ 31 DE LA COMUNIDAD DE MADRID

El CBA y la Consejería de Cultura y Turismo de la Comunidad de Madrid quieren rendir homenaje en la persona de Pilar Citoler a la aventura personal del coleccionista, paralela a la del artista, por su inestimable ayuda y promoción al desarrollo del arte. Circa es una de las más importantes colecciones privadas de arte contemporáneo internacional que existen en España. Abarca períodos y movimientos artísticos desde principios del siglo XX hasta nuestros días, incluyendo el arte más actual e innovador como pueden ser el video-arte y las instalaciones. Dada la amplitud y diversidad de la colección compuesta por más de 1200 obras, el CBA y la Consejería de Cultura y Turismo han querido centrarse en la obra original sobre papel, que nunca ha sido expuesta en su totalidad. Incluye bocetos, dibujos, acuarelas, pasteles, collages, obra gráfica e instalaciones que tienen por soporte el papel para resaltar la importancia que tiene éste en el origen de la obra de un artista, puesto que en él se plasma muchas veces, la primigenia idea del creador que más tarde dará lugar a complejos mundos. La muestra incluye obras de Nolde, Picasso, Julio González, Benjamin Palencia, Le Corbusier, Miró, José Caballero, Michaux, Barceló, Plensa, Tapies, Saura, Francis Bacon, Andy Warhol, Vostell, Alexinski, Calder, Nicholson, Palazuelo, Elena Asins, San Francis, Chillida, Kelly, Rauchenberg, Feito, Appel... hasta un total de 150 obras originales, así como varios libros de artista. En la Sala Picasso del CBA podremos ver obras pertenecientes a las primeras vanguardias, y movimientos como la abstracción, la figuración y el pop art. En la Sala Alcalá 31 se expondrán últimas tendencias, instalaciones, fotografía a partir de instalaciones y transvanguardia italiana. Además del tradicional catálogo de la exposición, la muestra se completará con unas jornadas de debate sobre coleccionismo en el Círculo de Bellas Artes, estas conferencias, que reunirán a especialistas en la materia, profundizarán en el estado del coleccionismo español.

**LIVORNO, Galleria Giraldi
Paolo Francesconi
Inscindibile**

La Galleria Giraldi inaugura la nuova stagione espositiva dedicando al pittore livornese Paolo Francesconi, scomparso prematuramente nel giugno scorso, una mostra che presenta opere realizzate durante l'intero suo percorso artistico, iniziato negli anni settanta. I numerosi quadri e le sculture presenti in mostra rappresentano un aspetto importante della poetica di Francesconi, che si è però continuamente espressa anche attraverso significative azioni, installazioni, performances, collaborazioni.

Il catalogo monografico che accompagna la mostra, curato da Grazia Batini ed introdotto da un testo del prof. Giandomenico Semeraro, dà atto di tale complessa attività e contiene, oltre ad un'antologia critica, alcune sentite testimonianze di artisti, di critici e di amici di Paolo; questa monografia è stata presentata lo scorso settembre al Centro per l'arte Cirri di Pontedera, in occasione della mostra personale, inaugurata il 12 luglio.

L'Artelier 4.10.2008_23.01.2009

Macchina del Tempo

Montemurlo passato,

presente, futuro?

Si apre con la collettiva degli artisti del gruppo L'Artelier, l'intervento che coinvolge il Comune di Montemurlo all'interno di Territoria #3. Lo spazio del contemporaneo, uno straordinario progetto di rete sulla cultura contemporanea della Provincia di Prato. La collettiva curata da Annalisa Margheri inaugurata sabato 4 ottobre nei locali della Confartigianato in Via Fratelli Cervi prevede l'esposizione di opere di pittura e scultura rappresentative di ciascun artista e opere realizzate con interventi su elementi industriali tessili dismessi visti come elementi simbolici con valore altamente comunicativo sulla trasformazione in atto, individuati da ciascun artista in base alle caratteristiche del proprio fare arte.

**MILANO, Galleria Petrofil
L'Arte di investire nell'Arte
Collettiva**

a cura di Ursula Petrone

Sono tanti gli artisti che la Petrofil propone. Vi sono nomi molto famosi e ve ne sono di meno famosi, ma non per questo senza un sicuro avvenire, dipinti degni di essere presi in seria considerazione.

In questo momento di grande regressione gli artisti hanno ragione a ribellarsi e solo mettendosi tutti insieme possono fare una rivoluzione programmata, invadendo ogni spazio possibile e affermando la loro libertà e indipendenza, anche dagli stessi critici che li presentano e che del resto non cercano minimamente di imporli all'attenzione del pubblico per la loro autenticità e serietà professionale.

In questa rassegna spiccano tre artisti che stanno conquistando il plauso di seri collezionisti e che sono invitati da altre importanti gallerie d'arte che ne hanno capito il valore:

Mario Polillo, il cui sito è da visitare per comprendere i suoi lavori e prenotarli per una seria collezione. La stampa del sud si è molto interessata a questo pittore. Il suo curriculum vitae è ricco di giudizi positivi e viene raccomandato per arricchire o per iniziare una seria collezione.

Direttore
ANTONIO DE SANTIS
Segretario di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

eimail Terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a TERZA PAGINA News è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

NUORO, Museo MAN**Man Ray**

Man Ray, grande protagonista dell'arte di avanguardia del primo Novecento (Filadelfia 1890 - Parigi 1976), come non era stato sinora mai visto e raccontato in Italia: è questo il taglio originale della mostra, ricca di capolavori insieme ad opere inedite o rare, di sorprese e di suggestioni che viene presentata dal Museo MAN di Nuoro. Già il titolo, "Uncorncened but non indifferent", introduce alla conoscenza in diretta di una esperienza in cui vita e arte si intrecciano in modo "incurante ma non indifferente". Disegni, fotografie, dipinti, sculture, oggetti personali, documenti provengono tutti dalla collezione del Man Ray Trust di Long Island a New York. La fondazione creata dopo la morte dell'artista dalla moglie Juliet possiede oltre 2000 pezzi rappresentativi di sessant'anni di attività creativa. Circa 300 ne sono stati selezionati dai curatori Noriko Fuku (curatrice indipendente giapponese, vive e lavora tra gli Stati Uniti e il Giappone) e John Jacob (curatore indipendente e direttore della Fondazione Inge Morath a New York) per essere esposti al MAN. Ricostruiscono un percorso straordinario che si svolse in quattro tappe fondamentali a New York, Parigi, Los Angeles, e ancora Parigi, nel tempo creativo fra Dada e Surrealismo. Appaiono così nuove prove anche del rapporto stretto intrattenuto da Man Ray con altri artisti: col grande amico Marcel Duchamp innanzi tutto (c'è un documento inedito sul "Grande Vetro"), con Max Ernst (una composizione di frottages eseguita a quattro mani), e Picasso, Léger, Mirò. Di assoluto interesse sono le lastre fotografiche e gli strumenti dei suoi rayogrammes degli anni Venti - le foto eseguite a contatto diretto con gli oggetti -, foto per *Les main libres* degli anni Trenta, polaroid dei Sessanta, gioielli per la moglie. Insieme, la sua bombetta, il suo bastone, lettere, il manoscritto iniziale della sua autobiografia e le testimonianze di una inesausta curiosità che si spinse ad inventare anche un prodotto chimico fotografico.

PALAZZOLO S/O (BS)**Fondazione Ambrosetti Arte****Nanni Valentini**

La Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, in collaborazione con l'Archivio Nanni Valentini, propone la retrospettiva Nanni Valentini: il canto della terra, curata da Paolo Campiglio.

In mostra circa 60 opere tra disegni, sculture e installazioni ceramiche inedite illustrano il percorso artistico dagli esordi degli anni '50 all'ultima produzione degli anni '80.

L'esautiva antologica presenta l'intensa attività scultorea di Nanni Valentini (Sant'Angelo in Vado, 1932- Vimercate 1985), artista dal grande spessore intellettuale e artistico.

L'esposizione è organizzata seguendo le tappe emblematiche della ricerca del maestro e si articola in quattro momenti principali: gli esordi, dal 1955 al 1958, quando l'artista inizia a lavorare a Milano ed entra in contatto con la ricerca di Lucio Fontana (con cui collabora, tra l'altro, ad una monumentale opera in ceramica a Faenza tra il 1959 e il 1960); i disegni e le sculture degli anni Sessanta legati alle ricerche della fine del decennio che preludono alla svolta degli anni Settanta; i disegni e le sculture degli anni Settanta, che lo portano a interpretare lo spazio come paesaggio, in una ricerca simbiotica con gli archetipi della terra e del mondo; infine l'attività risalente agli anni Ottanta, in cui la ricerca sugli archetipi e sulle matrici antropologiche della civiltà occidentale si accentua in una singolare ipotesi plastica tra immanenza e trascendenza della materia. Al periodo giovanile appartengono alcuni vasi, graffiti e piastre spesso realizzate con la tecnica dell'ingobbio, rivestimento formato da un velo di terra applicato sull'argilla parzialmente essiccata: Valentini trasforma così la superficie del pezzo ceramico in un campo su cui il grès si esprime in quanto "materia" prima. Connesse al concetto della casa come abitazione dell'uomo, in senso antropologico, sono invece le serie di pezzi in ceramica dedicate alla Casa.

MILANO**La galleria Paolo Curti / Annamaria Gambuzzi & Co "The Martha Graham Drawings"****Andy Warhol**

La mostra è costituita da un gruppo di 13 grandi disegni realizzati da Warhol tra il 1981 ed il 1986. Si tratta del corpo pressoché completo di lavori su carta che Warhol ha eseguito - alcuni con graffite, altri con acrilico - ispirati alla famosissima coreografa/danzatrice americana Martha Graham.

Martha Graham (Pittsburgh, 1894 - New York, 1991), una delle più grandi ballerine del ventesimo secolo, è tutt'ora considerata la "madre" della danza moderna. Sostenitrice del "movimento" come massima forma di espressione, con le forme angolari che riusciva ad assumere, sapeva comunicare le più profonde emozioni dell'animo umano.

Andy Warhol rimase colpito da Martha Graham fin dal primo momento in cui la conobbe nel 1979. Erano entrambi originari di Pittsburgh, lui le raccontò che aveva visto un suo balletto a Pittsburgh nel 1948. Quando nel 1986 gli fu richiesto dal Martha Graham Center of Contemporary Dance un progetto di commemorazione del 60esimo anniversario della nascita della scuola, Warhol non esitò ad acconsentire e dalle foto di alcuni dei più famosi passi di Martha Graham, quali: *Satyric Festival Song*, *Lamentation*, e *Letter to the World (The Kick)*. creò i 13 disegni - oggi in mostra nella galleria milanese - che raffigurano le pose di danza, fondendo in modo estremamente poetico, armonioso ed elegante la forma espressiva di Warhol con quella della coreografa/danzatrice.

L'interesse di Warhol per il balletto ha radici lontane, addirittura ai tempi in cui, giovane studente a Pittsburgh, frequentava il Carnegie Tech. Negli anni '50, a New York, questa passione per la danza lo porta a ritrarre ballerini e ballerine, di danza sia classica che moderna. Warhol possedeva anche una discreta capacità critica sulla qualità tecnica dei ballerini, in una nota del suo diario datata martedì 24 Aprile 1980.

BRESCIA, Museo di Santa Giulia
VAN GOGH. DISEGNI E DIPINTI

Capolavori dal Kröller-Müller Museum
18 ottobre 2008 - 8 febbraio 2009

Partenza a razzo per la raffinatissima esposizione "Van Gogh. Disegni e dipinti" aperta lo scorso 18 ottobre a Brescia nel museo di Santa Giulia.

Nei primi nove giorni di apertura, i visitatori sono stati 15.310 pari ad una media giornaliera di 1700. Presenze che dal primo al secondo settimana hanno già avuto un incremento del 25%.

Nello scorso fine settimana, ad ammirare il Van Gogh più segreto, intimo, quello impegnato nell'appuntare le proprie emozioni, gli scorci, i volti, tutto ciò che poi sarà espresso con la pittura, presentato nella preziosa mostra curata da Marco Goldin, sono state 5500 persone, di cui 2500 persone sabato 25 ottobre e 3000 persone domenica 26 ottobre.

Un altro elemento che conferma la forte attrattiva della mostra viene dalle prenotazioni. Come si ricorderà, "Van Gogh. Disegni e dipinti" era partita avendo all'attivo un numero particolarmente elevato di prenotazioni (superiore alle centomila), moltissime di gruppi e scuole ma molte anche di singoli visitatori o piccoli gruppi familiari che si erano premuniti per evitare attese negli orari da loro scelti per la visita. Il ritmo giornaliero di nuove prenotazioni è assolutamente "importante" con minimi intorno a 1500 nuovi prenotati al giorno e massimi di quasi 2500 nuove prenotazioni per giorno di attività del call center di Linea d'ombra (0422.429999 o www.lineadombra.it). La cifra delle prenotazioni a oggi è di 125.000. Rispetto alle precedenti mostre di Goldin a Santa Giulia, questa dura molto meno (111 giorni rispetto, ad esempio, ai 165 di "America!"), aspetto che contribuisce a spingere sempre più persone a prenotarsi. L'oggettivo successo, l'entusiasmo che si è creato intorno a "Van Gogh", ha spinto Marco Goldin a cercare di prolungare la mostra. Le trattative con il Kröller-Müller Museum di Otterlo, dalle cui raccolte provengono i capolavori esposti a Brescia, non sono state facili dato che i disegni di Van Gogh, come tutti i disegni, non possono rimanere esposti per periodi troppo prolungati. Di norma, anche chi si reca al Kröller-Müller Museum non ha possibilità di ammirarli, essendo rigorosamente mantenuti al buio assoluto dentro speciali contenitori con umidità e clima costanti, proprio per preservarne la durata nel tempo. Del tutto eccezionale, quindi, la possibilità di ammirarne tanti e così importanti in una esposizione, aspetto che sta richiamando a Brescia appassionati di Van Gogh anche dall'estero. Le condizioni di illuminazione e di climatizzazione garantite nella esposizione di Santa Giulia hanno convinto i responsabili del museo olandese a fare una eccezione ai tempi massimi di norma in uso e sarà così possibile ammirare le opere su carta di Van Gogh insieme alla selezione di capolavori a olio (15 dipinti di Van Gogh e altrettanti di autori da Corot a Pissarro, da Seurat a Mondrian), per altre due settimane. La data di chiusura della mostra, inizialmente prevista per il 25 gennaio, è stata posticipata, infatti, al 8 febbraio 2009.

"Non nascondo almeno un lieve entusiasmo - ha commentato Marco Goldin. Una partenza del genere era francamente non immaginabile, soprattutto perché si tratta di una mostra dedicata quasi esclusivamente al disegno, pur se di un autore così amato. Molte erano state le voci che si erano levate circa il fatto che un pubblico largo non avrebbe scelto di tornare a Brescia per ammirare "solo" disegni. E' invece la dimostrazione, che viene tra l'altro a un anno da quell'altra scelta coraggiosa sulla pittura americana del XIX secolo, che il pubblico è in grado di capire perfettamente il lavoro di proposta che andiamo compiendo. E non solo lo comprende, ma in un momento non così facile come quello presente decide di visitare la mostra. Non posso quindi che ringraziare di cuore il pubblico che da anni segue con evidente fedeltà le esposizioni organizzate da Linea d'ombra, ovunque esse vengano realizzate. Pensare di essere partiti con una media di 1700 persone che ogni giorno vengono a Brescia per ammirare soprattutto disegni, lascia un senso di fiducia importante, accresciuto dal fatto di registrare commenti pieni di vero entusiasmo sulla mostra da parte di quello stesso pubblico".

GENOVA
Museo d'Arte Orientale
Animalia Japonica

L'immagine giapponese degli animali. Gli animali appartengono non soltanto alla natura e al nostro mondo, bensì anche a dimensioni altre, la fantasia, il divino e la magia; talvolta incarnano le aspirazioni dell'uomo verso cieli e paradisi inaccessibili, talaltra ne impersonano pregi, virtù, difetti e vizi.

-Animalia Japonica-, la mostra che viene inaugurata al Museo d'Arte Orientale -Edoardo Chiossone- giovedì 27 novembre alle ore 17.00, esplora per la prima volta in Italia i significati figurativi, letterari, poetici e metaforici degli animali nella cultura giapponese.

Le opere documentano le relazioni pratiche e simboliche sviluppate dal popolo giapponese con il mondo animale; inoltre, rivelano la loro utilità nella comprensione e rappresentazione dei cicli temporali e stagionali, nella conoscenza delle risorse ambientali, nell'immaginario umoristico, comico e satirico e, infine, nei riferimenti al pensiero religioso, mistico e filosofico. La rassegna attinge a svariati settori del vasto patrimonio artistico del Museo Chiossone ricercando le origini dell'immagine degli animali nella storia antica e presentandone la varietà iconografica nelle arti figurative e applicate dei secoli XVII-XIX, dall'inizio del periodo Edo (1600-1868) alla fine del periodo Meiji (1868-1912).

La mostra, comprendente circa 350 opere, molte delle quali inedite e mai esposte in precedenza, offre un'occasione unica per ammirare pitture, stampe, lacche, tessuti e bronzi giapponesi dipinti, stampe Ukiyoe, lacche, tessuti, bronzi, complementi d'abbigliamento (inrM, netsuke), else di spada (tsuba), porcellane, smalti. Tra i più celebri pittori e autori di stampe sono presenti Chokuan, Ganku, Utamaro, Sosen, Hokusai, Hiroshige, YMsai, Kazan, KyMsai. Data la loro estrema delicatezza e deperibilità, gli oltre 200 pezzi tra stampe, dipinti e tessuti saranno esposti a rotazione per l'intera durata della mostra, in quattro turni di circa tre mesi.

BERGAMO, Spazio Polaresco

ORANGE CALLS ITALY- 21 GIOVANI ARTISTI ITALIANI

Orange calls Italy, è una mostra di arte contemporanea, che porta nello spazio espositivo del Polaresco 21 giovani artisti, da pittori, a fotografi e scultori. L'esposizione è il secondo capitolo di un progetto che l'associazione Orange ha avviato lo scorso anno con Orange calls Europe, portando a Bergamo le opere di giovani artisti provenienti da tutta Europa.

Orange calls Italy nasce dalla necessità di una ricognizione del panorama artistico italiano, un panorama a noi più vicino di quello europeo, ma non per questo così conosciuto e all'interno del quale abbiamo cercato anche con questa mostra di creare una rete di relazioni, portando avanti una riflessione sull'arte giovanile fatta sempre col nostro stile: informale e low cost, ma qualitativamente serio e valido.

L'effetto di osmosi che può produrre su di noi e sulla città un'iniziativa di questo tipo è un fatto, non solo una prospettiva: lo scambio di punti di vista, stili e tecniche permette a tutti coloro che visiteranno la mostra di fare un viaggio ideale nel nostro paese, dal Piemonte, alla Sicilia, tra pittura, installazioni, fotografia e ogni altra espressione artistica contemporanea di un gruppo di under 35 italiani.

LA SPEZIA, GAMeC

Tre Mostre

9 dicembre 2008 - 22 marzo 2009

Turismo d'autore alla Spezia e in Liguria - George Tatge - Michele De Luca

Tornano le grandi mostre al Centro d'Arte Moderna e Contemporanea della Spezia (Piazza Cesare Battisti 1).

Mercoledì 9 dicembre alle ore 18 verranno inaugurate in contemporanea tre esposizioni: -Turismo d'autore alla Spezia e in Liguria-, -Presenze. Paesaggi Italiani- di George Tatge e le opere di Michele De Luca raccolte per il quinto appuntamento della rassegna -Finestra sul Golfo-.

-Turismo d'Autore alla Spezia e in Liguria- e' organizzata dal Comune della Spezia in collaborazione con Regione Liguria, Comune di Genova, Fondazione Regionale Cultura, Wolfsoniana e Genova Palazzo Ducale.

La mostra rappresenta la trasposizione e riformulazione del progetto realizzato a Genova nell'estate del 2008 e proposto presso Palazzo Ducale e nasce dalla collaborazione scientifica e istituzionale fra La Spezia, Genova e la Regione Liguria, con la cura di Marzia Ratti per l'edizione spezzina e di Maria Teresa Orengo, Marzia Ratti, Franco Sborgi per quella genovese. L'impostazione generale ha preso avvio dall'attività di promozione del territorio svolta dalle Aziende autonome di Cura, Soggiorno e Turismo, operanti dal 1927, il cui ricco patrimonio artistico e' stato affidato dal 2006 alla Regione Liguria, che ne ha preso in carico il riordino e la schedatura. Accanto all' incisiva azione di questi enti, cui si deve l'organizzazione di mostre e premi d'arte caratterizzati dalla notevole apertura ed importanza documentaria, assume rilevanza la frequentazione della zona, già ottocentesca, da parte di celebri artisti forestieri, che ne hanno tracciato testimonianza nel loro lavoro.

La rassegna allestita al CAMEC e' frutto di una revisione dell'ampia e articolata produzione riconducibile al paesaggio rivierasco e puntualizza il distintivo ambito spezzino, a dispetto della sua dimensione provinciale particolarmente fervido e influente nella produzione e cultura artistica del Novecento. Al CAMEC sono presenti alcune delle opere già a Palazzo Ducale e diverse altre inedite individuate dalla curatrice Marzia Ratti nel fondo regionale, nelle raccolte civiche spezzine e in alcune collezioni private. Riallacciandosi all'articolazione genovese, la mostra si snoda dagli anni Trenta agli anni Settanta, proponendo una preziosa serie di acquerelli realizzati nel terzo decennio del -900.

**ROMA, Caffé Letterario
GEOMETRIE
DELL'INTELLETTO
Mostra Internazionale
d'Arte Contemporanea**

Il progetto espositivo "Geometrie dell'intelletto" è un omaggio alla geometria, intesa come arte intellettuale. Geometrie euclidee, geometrie iperboliche, geometrie ellittiche, dalla storia delle forme alla sperimentazione post-industriale, dagli albori della scienza fino ai nostri giorni, sono questi gli scenari mentali che affiorano dalle opere degli artisti, protagonisti della rassegna d'arte contemporanea.

La curatrice della mostra, Sabrina Falzone, ci spiega: "La monumentalità dell'esperienza visiva si palesa con novità prospettica negli originali scatti in bianco e nero di Irene Taddei e di Christian Milo, proseguendo idealmente nella ricerca artistica di Angelo Zuena, autore dotato di una spiccata creatività.

Città geometriche si estendono nella preziosità dell'ascolto tridimensionale nelle opere di Monia Biscioni e di Edi Sanna, la quale s'immerge in un limpido omaggio ad Ippaso da Metaponto, il matematico e filosofo greco, appartenente alla scuola pitagorica, che descrisse per la prima volta il dodecaedro regolare, dimostrando la sua iscrivibilità in una sfera e a cui è stata attribuita, peraltro, anche la scoperta degli accordi musicali e del concetto di incommensurabilità.

E', invece, un omaggio all'astrattismo geometrico di Kandinskij il lavoro realizzato da Enzo Ventrone, in arte Lim, che sorge su un assetto immaginario dalle valenze cosmiche, ravvisabili nell'acrilico di Massimo Mugavero, sia pure sotto una forma più fluente e libera.

In Nemo diviene nobile arte la composizione, l'incontro e l'incastro di materiali di recupero, ai quali si conferisce un valore aulico, rintracciabile nell'esperienza artistica di Vincenzo Morello in mostra con "Babele", il quale, dietro una rivisitazione palesemente escheriana, s'inoltra sul territorio mentale della geometria, simbolo della vita e intesa come labirinto della psiche.

Galleria MONDARTE

Anzola dell'Emilia (Bologna)- Via di Carpini 1/b

Colori e luci nella pittura di Antonio De Santis

6 dicembre 2008 - 10 gennaio 2009



POTENZA, Galleria Civica di Palazzo Loffredo

Che cos'è la realtà, qual è il rapporto dell'artista con il problema della rappresentazione della natura, oppure della figura umana o di una composizione di oggetti? Da sempre il rapporto con la realtà ha significato per l'artista l'impegno a riprodurre in modo esatto, perfetto, fino all'illusione, le immagini di figure, gli oggetti e gli elementi tratti dal mondo naturale. L'artista era considerato come colui che gareggia con la natura, fino all'inganno, o che supera la natura stessa. Nei secoli il rapporto tra l'artista e il vero si è modificato profondamente e nell'età moderna, dal Romanticismo al '900, cioè quando si è abbandonato il concetto di arte intesa come mera imitazione, l'interpretazione della "realtà" ha assunto un significato sempre più relativo lasciando prevalere il primato dell'artista con le sue idee, i suoi tormenti e le sue ossessioni. Curata da Laura Gavioli, la mostra si concentra su questo tema de L'enigma del vero, conducendo il visitatore attraverso un'affascinante esperienza che si snoda nell'ambito di cinque sezioni. Frutto di un'impostazione originale, il percorso rispetta un andamento storico e cronologico con un centinaio di opere di altrettanti artisti tese a focalizzare l'evoluzione della cultura figurativa italiana dagli ultimi decenni dell'Ottocento, attraverso il Novecento (fino agli anni settanta), con un approccio anche alle problematiche del contemporaneo, nell'ultima sezione che riguarda il rapporto tra la pittura e la fotografia. La prima sezione, La sfida della realtà tra fine Ottocento e primo Novecento, è a cura di Stefano Fugazza, il quale concentra l'attenzione su come sia possibile l'assoluta aderenza al vero, cioè come si possa realizzare "la rappresentazione del fatto così come si era effettivamente svolto", tema trattato nel suo saggio intitolato Il vero come retorica e come ricerca sincera. Da qui la presenza in mostra di opere emblematiche dell'800, da Gemitto a Mancini, da Ximenes a Toma, da Pellizza da Volpedo, Fattori, Nomellini, Michetti, Barbella, Morbelli e altri autori, fino al volgere del '900, con Balla, Sironi, Sartorio, Andreotti. La seconda sezione Realismo magico, Novecento e anti Novecento è curata da Giovanna Caterina de Feo e comprende il periodo tra gli anni '20 e la fine della seconda guerra mondiale, tempo in cui "l'approccio degli artisti verso la realtà che li circonda si manifesta con modalità e contenuti molto diversi. Ciò si intuisce dal fatto che gli stessi protagonisti nell'utilizzare il termine realismo hanno sempre sentito il bisogno di accostarlo ad un altro aggettivo "ideista", "magico", "sintetico". Si dibatte su come rappresentarla, la realtà, ma anche su quale realtà rappresentare." Da qui la scelta di artisti con grandi capolavori degli anni venti come sono le opere di Ferrazzi, Dudreville, Guidi, Oppi, Socrate, Levi, Morandi, Donghi, Manzù, Messina e infine le opere degli anni trenta di Cagnaccio, Casorati, Pirandello, Severini, Sassu che chiudono la sessione. Realismo e ideologia, il dopoguerra è la sezione condotta da Valerio Rivoecchi che cita nel titolo del suo saggio la frase di Renato Guttuso "Tempi pericolosi ma straordinari". L'ansia di "stabilire un nesso tra la ricerca artistica e la realtà sociale e politica" amplifica e polverizza in tanti esiti le diverse istanze estetiche ed etiche maturate negli anni trenta. Con un omaggio a de Chirico e un preambolo sui pittori moderni della realtà, Gregorio Sciltian, Pietro Annigoni, Antonio Bueno, gli anni quaranta si chiudono con le opere di Guttuso e di Birolli aprendo l'esaltante stagione del realismo del dopoguerra con Titina Maselli e Vespignani, Migneco, Treccani, i temi della civiltà contadina di Zigaina e l'alluvione in Polesine di Pizzinato, la Roma di Ziveri e la ricerca molto personale di Leoncillo e di Morlotti. La sezione Consumo della realtà e realtà del consumo, a cura di Francesca Romana Morelli comprende gli anni sessanta e settanta. L'accelerazione della circolazione delle idee, la realtà urbana e metropolitana sempre più straniente, l'analisi dell'assenza umana, della perdita del senso delle cose favoriscono negli artisti un nuovo rapporto con la realtà e la scoperta di nuovi linguaggi che prendono forma nelle ricerche di Jannis Kounellis, di Piero Manzoni, di Rotella e di Ceroli; da Schifano a Tano Festa, dalle teofanie di Luigi Ontani alle ricognizioni di Carlo Maria Mariani, alla realtà del consumo di Dino Boschi e di Titone, alle complesse problematiche esistenziali e sociali di Leonardo Cremonini. La quinta sezione Obiettivo non obiettivo, dialoghi tra arte e fotografia, a cura di Flavia Matitti prende in esame l'irruzione della fotografia nel panorama della pittura, sulla metà dell'Ottocento, e gli esperimenti fotografici degli artisti precursori nell'uso del mezzo come Pellizza e Michetti. Ma nel contemporaneo affascina la concomitanza tra pittura e fotografia espressa da Gianfranco Ferroni e, tra i più giovani, da Martinelli e da Barin. La sezione presenta una serie di maestri della fotografia, da Nino Migliori a Mario Giacomelli, da Franco Fontana ad Aurelio Amendola, Claudio Abate e Gianni Berengo Gardin, fino alle recenti ricerche di Mimmo Jodice e Mario Cresci, impegnati a rilevare relazioni tra figure dell'arte antica e una certa umanità di oggi. Alcune opere magnifiche, create da Maurizio Bottoni, Luciano Ventrone, Adelchi Riccardo Mantovani, Giuseppe Modica e Piero Guccione, completano il percorso espositivo.

I PRESEPI DI CERVIA E MILANO MARITTIMA

L'arte del presepe, la tradizione e tanta emozione per soddisfare i desideri di adulti e bambini.

L'emozione del presepe per gli adulti ma soprattutto per i bambini al centro dell'attenzione nella tradizione del presepe a Cervia e Milano Marittima. Tutto è pronto per scoprire i molti presepi ospitati nella magica atmosfera del mare d'inverno. Si inizia l'8 dicembre con il presepe animato e si continua fino a gennaio. La Natività è una scena semplicemente bella e proprio per omaggiare questa scena Cervia propone sul suo territorio un viaggio di presepio in presepio, per riscoprire una tradizione che piace a tutti.

Si parte con i presepi nelle chiese, per arrivare a quelli unici di sale e di sabbia. Dai più classici ai più particolari, come quello di Stella Maris, la chiesa del centro di Milano Marittima, che cambia ogni anno ma che presenta scorci del territorio cervese con novità e curiosità, fino ad arrivare a presepi unici come quello di sale che si può ammirare al Museo del sale MUSA.

Il presepe di solo Sale Cervia, la città del Sale, non può non avere un presepe di solo sale. Le sculture sono state create nel 1992 da un anziano salinaio, la cui passione e la cui maestria, sono tutt'oggi visibili nel museo del sale Il presepe, composto da oltre quindici personaggi, mette in scena la natività più classica, con in più alcuni personaggi particolari: salinari, al posto dei pastori. Le statuine sono alte dai 10 ai 40 centimetri e sono state realizzate a mano con una cristallizzazione guidata del sale. L'intero presepe è conservato in una teca di vetro che lo ripara dai cambiamenti climatici e soprattutto dall'umidità. La tecnica usata per la lavorazione delle statuette è molto particolare ed ha richiesto una grande cura compresa la correzione giornaliera della cristallizzazione.

Dal 22 dicembre al 6 gennaio, presso il Museo del Sale (MUSA), Magazzino del Sale "Torre", Via Nazario Sauro. Tutti i giorni, festivi compresi, dalle ore 15 alle 19.

MILANO, Galleria Poleschi Arte

Aldo Mondino, Dervisci, 2000, olio su linoleum, cm 91x121

Con la mostra antologica MONDINO AND FRIENDS: Aldo Mondino, Roberto Coda Zabetta, Federico Guida e Davide Nido, a cura di Vittoria Coen, la Galleria Poleschi Arte espone opere accuratamente selezionate di Aldo Mondino e di tre dei suoi numerosi assistenti, oggi artisti conosciuti a livello nazionale ed internazionale.

La Galleria Poleschi Arte, che dagli anni '90 ha collaborato con l'artista torinese scomparso nel 2005, rende così omaggio alla creatività e alla fantasia di uno dei protagonisti di spicco della ricerca artistica degli ultimi quarant'anni.

Dai lavori esposti emerge la totale energia creativa espressa in completa libertà, con l'uso di tecniche e materiali diversi. In comune con Aldo Mondino gli artisti hanno mantenuto l'approccio al lavoro e il metodo: non si tratta, quindi, di una scuola, ma di una lezione di vita che ha contribuito allo svolgimento di nuovi percorsi artistici in un continuo crescendo.

Fra di loro si conoscono bene, hanno discusso e lavorato in un dialogo costante nel tempo come ormai avviene sempre più raramente. Ed è proprio in uno spirito di amicizia e collaborazione che si trovano felici corrispondenze e fantasiose varianti nei giovani artisti che lo hanno affiancato nel suo lavoro nel corso degli anni, stabilendo con lui un rapporto che è andato ben oltre quello del maestro e dell'allievo.

In mostra si ammirano famose opere del percorso antologico di Aldo Mondino, dalle Bilance degli Anni '60 e i Collages degli Anni '70 alle Turcate e ai Gnawa su linoleum, agli Iznik su vetro degli Anni '90, alle sculture e ai tappeti di eraclite (Anni '80) fino alle opere realizzate con cioccolatini (American Flag e Gange View) degli Anni '2000. Sono inoltre presenti le opere su linoleum dedicate alla tauromachia, a tale proposito Aldo Mondino commenta: "a me sarebbe piaciuto essere un torero, non ne ho purtroppo il coraggio e non sono da troppe generazioni uno spagnolo. Penso comunque che la leggerezza, l'eleganza e l'agilità di fronte alla morte non siano da tutti".

Per Roberto Coda Zabetta il lavoro nasce dalle prime composizioni astratte per approdare alla pittura nella forma più materica possibile. Attraverso le sue pennellate si scoprono volti e, da qualche tempo, figure orientaleggianti descritte con una pittura per contrasto volutamente piatta. Tra questi lavori recenti emergono due significativi oli su tela, Senza titolo, realizzati nel 2005 e nel 2006. Federico Guida ritrae figure maschili e femminili, spesso a lui familiari. Studioso dell'arte rinascimentale e barocca, Guida opera con un accentuato uso del colore (per esempio il rosso) da cui emergono i corpi, oggetto della sua riflessione, che a volte si piegano, si avvitano, si contraggono tra descrizioni fedeli e talvolta solo suggerite. Ne è un esempio l'olio su tela Stone del 2008, in cui un corpo di donna si avvolge su stesso seguendo movimenti sensuali e sinuosi. Davide Nido opera nell'ambito dell'astrazione con un'attenzione costante allo studio degli accostamenti dei colori e dei materiali sintetici come colle viniliche e silicone. Egli ama il calcolo combinatorio e la geometria, risolti in una materia densa e ricca di effetti. Dai Pilloli o Coriandoli alle Isole colorate che sembrano prese dall'alto, si crea un gioco visivo complesso e curioso. Un esauriente catalogo con introduzione di Vittoria Coen riproduce le opere esposte. 30 ottobre 2008 - 21 febbraio 2009

LUCCA, Museo nazionale del fumetto

Diari illustrati senza eroi

**Un omaggio alla figura di Giacomo Puccini
e alla nascita del fumetto italiano**

Con la realizzazione del racconto originale a fumetti -Diari illustrati senza eroi-, il Museo Nazionale del Fumetto di Lucca e l'Amministrazione Comunale di Lucca - Assessorato ai Musei, intendono rendere omaggio alla figura del grande compositore Giacomo Puccini, nonché alla nascita del fumetto italiano, proprio nell'anno nel quale ricorrono i rispettivi anniversari: una storia appositamente realizzata per conto del Museo, con il testo e la sceneggiatura di Angelo Nencetti e le immagini di 4 fra i più importanti disegnatori italiani di Comics, Sergio Toppi, Sergio Tisselli, Renzo Calegari e Giovanni Ticci.

MILANO

Negoziò Civico

della Fondazione Chiamamilano

"I cento volti di Milano"

"I cento volti di Milano" è una mostra fotografica di Claudio Gilardoni, esponente della street photography milanese. L'esposizione presenta 100 scatti fotografici di persone riprese casualmente per le strade di Milano. Il risultato è un suggestivo mosaico che presenta una metropoli internazionale, multi-etnica, dinamica, un grande centro culturale europeo. La mostra vuole rendere omaggio al cuore pulsante della metropoli, e viene presentata presso il Negoziò Civico della Fondazione Chiamamilano, uno spazio di aggregazione che offre gratuitamente ai cittadini servizi e informazioni su tutto ciò che riguarda il vivere a Milano.

La mostra è organizzata, grazie al contributo di Altavia, Carta e Matita e Maple Bank, da Artgallery, associazione No Profit che dal 2003 promuove il lavoro degli artisti emergenti al di fuori delle logiche espositive. Lo stile che più gli è congeniale rimane comunque quello della fotografia d'autore. Ha dedicato molta attenzione ai temi sociali e in particolare al mondo giovanile, alle periferie, all'immigrazione, alle marginalità, alle devianze.

Il Negoziò Civico nasce per volontà della Fondazione Chiamamilano di Milly e Massimo Moratti.

La Fondazione vuole contribuire in modo propositivo al miglioramento di Milano, favorendo nuove modalità di comunicazione tra le persone, ascoltando i bisogni e le idee dei cittadini milanesi e trasformando alcune di queste in progetti concreti e sostenibili, attraverso il supporto di competenze professionali specifiche e di una attività di lobbying per la loro affermazione e realizzazione

Il nucleo promotore di Chiamamilano è costituito da: Milly Moratti, Massimo Moratti, Marina Spadafora, Nico Colonna, Stefano Boeri, Carlo Paris, Guido Rossi, Francesca Luchi, Virginio Colmegna, Giacomo Leva, Lella Costa, Gino Rigoldi, Marco Roberto Cabassi, Chicca Nicoletti, Pierfrancesco Barletta.

www.chiamamilano.it

**TRENTO, Palazzo delle Albere
presentazione del libro**

Vado a Brera

*Artisti, opere, generi, acquirenti nelle Esposizioni dell'800
dell'Accademia di Brera a cura di Roberto Ferrari
con scritti di Salvatore Ferrari*

Giovedì 30 ottobre a Palazzo delle Albere, la sede del Mart di Trento, il Mart e l'Aref – Associazione artistica e culturale Emilio Rizzi e Giobatta Ferrari, hanno presentato la pubblicazione “Vado a Brera. Artisti, opere, generi, acquirenti nelle Esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera”.

Sono intervenuti Roberto Ferrari e Salvatore Ferrari, con l'introduzione di Alessandra Tiddia, responsabile delle collezioni e delle esposizioni di Palazzo delle Albere.

Dopo la presentazione sarà possibile visitare la mostra “Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004-2008”, aperta eccezionalmente fino alle ore 21.00, accompagnati dalla curatrice.

Molti degli artisti presenti nelle Raccolte del XIX secolo del Mart, ospitate a Palazzo delle Albere – da Francesco Hayez a Giustiniano degli Avancini, da Andrea Malfatti a Giovanni Segantini, da Bartolomeo Bezzi a Eugenio Prati – hanno avuto un legame particolare con l'Accademia di Brera, che nel corso dell'Ottocento ha avuto un ruolo determinante nella formazione e nella diffusione artistica anche per gli artisti legati al territorio trentino.

IL VOLUME IN BREVE

Il volume esce a cura del Professor Roberto Ferrari, vero e proprio regista di una ricerca durata più di due anni, che ha visto il coinvolgimento anche di giovani studiosi, che a vario titolo operano con l'Aref nell'ambito degli studi sui sistemi dell'arte.

Il libro, di 468 pagine con numerose illustrazioni in bianco e nero, si apre con una breve presentazione di Elena Pontiggia, da anni docente all'Accademia di Brera; seguono scritti di: Giancarlo Biasco, Roberto Ferrari, Salvatore Ferrari, Katia Francio, Silvia Iacobelli, Maddalena Penocchio, Francesca Pensa, Laura Quaranta, Sofia Santi, Nicoletta Serio.

APPROFONDIMENTO

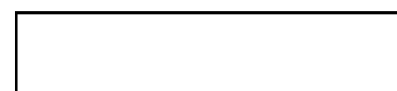
Attraverso l'analisi dei cataloghi e degli Atti dell'Accademia di Brera, si sono prese in esame tutte le periodiche Esposizioni ottocentesche dell'Accademia milanese, manifestazioni che hanno certamente influenzato l'arte figurativa italiana, almeno dal 1805 al 1927, arco di tempo tra la prima e l'ultima mostra braidensi. La ricerca si colloca esplicitamente nell'ambito degli studi di sociologia dell'arte e, in quanto tale, non pone al centro dell'indagine gli aspetti inerenti l'estetica in generale, gli artisti e le loro opere. Tali aspetti ovviamente restano sottesi e sono presi, ogni volta in considerazione, attraverso il riferimento costante ad un vasto apparato didascalico-compilativo di note, che danno conto dei migliori studi sull'arte italiana dell'Ottocento.

Lo studio dei sistemi dell'arte chiama necessariamente in causa le tipologie dei produttori del “bene arte”, le istanze della loro formazione professionale, il mercato con i suoi operatori, i mediatori, i distributori, gli enti pubblici e loro politiche culturali; interessarsi dei contesti globali all'interno dei quali si genera ed è distribuita l'arte, porta necessariamente a dotarsi di un apparato concettuale e di una metodologia che debbono liberarsi dalle catene dell'estetismo idealistico, riportando l'arte stessa tra le “cose di questo mondo” e, come tale, considerandola in sede analitica come un prodotto, pur particolare, dell'attività umana. Il presupposto generale da cui siamo partiti nella ricerca riguarda il ruolo che Brera ha svolto nell'intero quadro dell'arte italiana dell'Ottocento, in particolare in quella posta e sviluppatasi al Nord della Penisola, un ruolo, per usare le parole di Sergio Rebora, di “uno dei più stimolanti e complessi centri di diffusione culturale in Europa per tutto l'800”. Tutt'oggi le recenti vicende di Brera sono al centro delle cronache milanesi e ciò dimostra, in ultima analisi, quanto mantenga, nonostante tutto, un ruolo centrale nelle vicende artistiche italiane e come siano attuali le questioni che riguardano la principale Accademia d'Italia.

ROMA

**Biennale internazionale
dell'Antiquariato a Palazzo
Venezia - I dati conclusivi**

Si è conclusa domenica 26 ottobre la 6° edizione della Biennale internazionale dell'Antiquariato di Palazzo Venezia a Roma. Un'edizione sicuramente rinnovata per la qualità degli allestimenti e per i capolavori esposti, con dati che gli organizzatori giudicano molto soddisfacenti. Innanzitutto, il taglio del nastro è avvenuto il 16 ottobre alla presenza del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del Sottosegretario Gianni Letta con gli organizzatori Luigi Michielon e Carlo d'Amelio. Oltre al padrone di casa Claudio Strinati, tanti i personaggi presenti: Cesare Romiti, Domenico Fisichella, Umberto Croppi, Anna Fendi, Franco Bassanini, Raimondo Astarita, Marina Pignatelli, Susanna Pescante, Camilla Morabito, Mizina Massimo, Marta Marzotto, Filippo La Mantia, Maria Monsè. E nei giorni seguenti anche Vittorio Sgarbi e Paolo Bonaiuti. Il premier, amante dei pezzi rari, è tornato anche per la chiusura della manifestazione. I visitatori ufficiali della Biennale sono stati oltre 11.000 per 10 giorni di apertura della mostra (con un aumento del 35% rispetto all'edizione precedente): naturalmente, si parla di un pubblico assai mirato composto essenzialmente da collezionisti, mercanti e addetti ai lavori. Da segnalare la forte presenza di buyer italiani - a conferma del fatto che il grande mercato dell'antiquariato non risente dell'andamento delle borse internazionali - e di una clientela che secondo gli stessi antiquari è molto selezionata e con idee precise sul tipo di acquisto da fare. Tutti i “big” della Biennale sono infatti andati venduti sebbene i prezzi fossero decisamente elevati. Venduti i dipinti più importanti, i bellissimi paesaggi romani, i grandi Trumeau ed anche la scultura, sia antica che moderna ha registrato vendite importanti. 50 le gallerie antiquarie coinvolte.



MILANO
GALLERIA ARTRA
DARIO PECORARO
Dynamical Systems

Martedì 4 novembre, con il titolo *Dynamical Systems*, si è aperto presso la Galleria Artra la prima personale italiana del giovane artista emergente Dario Pecoraro (classe 1984) che ha espressamente concepito un nuovo lavoro per lo spazio milanese.

La mostra di Dario Pecoraro aprirà congiuntamente alla retrospettiva di Ion Grigorescu, nello spazio ridotto della Galleria Artra.

Il lavoro di Dario Pecoraro, che è essenzialmente pittorico e dunque bidimensionale, nasce sulla tela (anche di piccolo formato) per poi svilupparsi nelle tre dimensioni dello spazio, in installazioni o in strani macchinari elementari. La sua è una pittura di memoria: aneddotica, dalla figurazione semplificata, dal contenuto narrativo e quasi da diario popolare.

Qualsiasi immagine della realtà, incontrata quotidianamente e per caso - come una foto di cronaca degli ultras, un fotogramma video di MTV o una vecchia cartolina postale - diventa l'occasione per queste immagini che riconducono sempre ad uno stadio dell'infanzia (non privata ma collettiva, non tanto concepita come fase psicologica ma come stadio dell'essere).

L'immaginario di Pecoraro è quello di un mondo in miniatura in cui hanno luogo strani rituali del passato e incomprensibili rapporti di potere: micromondi spaziali e temporali.

Memori di Francis Alÿs e di Patrick Tuttofuoco, i suoi ultimi lavori sono pittura catturata dentro un movimento meccanico, teatrini della memoria e scenari circensi. Dal piano verticale del quadro Pecoraro si sposta a quello orizzontale della maquette, esibendo sagome in legno dipinto, motorini meccanici, fili elettrici, pezzi mobili e poveri di uno scenario che, pur muovendosi, è destinato a ripetere continuamente se stesso. I pezzi esposti in mostra appaiono come videogames preistorici, che uniscono la pittura a strutture meccaniche elementari.

Santarcangelo di Romagna

**Museo Storico Archeologico di
Palazzo Cenci**

Giulio Turci

Giulio Turci, scomparso giusto trent'anni fa, a Mostar era di casa. L'antica città della Bosnia Erzegovina lo vide protagonista con numerose mostre e lo celebrò riconoscendolo come componente, a tutti gli effetti, di quella comunità di artisti. Di qui la scelta del Comune di Santarcangelo di Romagna, città natale dell'artista, e della Associazione a lui intitolata, di ricordare il trentennale della scomparsa di Turci con una mostra che documentasse questa "Storia adriatica" del pittore italiano. Il primo rapporto di Turci con l'arte e la cultura dell'altra sponda dell'Adriatico, all'epoca sotto il governo di Tito, risale al 1965. Da allora la frequentazione di Turci con Mostar fu continua. Gli artisti del luogo lo riconobbero come "fratello d'arte" e vollero ospitarlo con ogni onore anche a Pocitelj, città degli artisti e tesoro dell'Erzegovina. Sue mostre vennero presentate a Mostar, Sarajevo e Belgrado. La pittura di Turci veniva ravvisata come il "frutto arcano di una affine storia remota", "una storia adriatica", appunto. "Che con stupore e commozione sia Turci sia gli artisti slavi scoprirono d'impatto essere ad entrambi comune": una rivelazione che segnò la pittura del maestro romagnolo, connotandola di poesia, di sapori antichi, di atmosfere simboliche dall'apparente "facile" lettura. Negli oli di questi anni è evidente il connubio, felice, tra il richiamo simbolico e trascendente proprio della cultura orientale e l'inclinazione occidentale al naturalismo. Turci morì ben prima che la città e il territorio tanto amati venissero lacerati dalla guerra. Non ebbe il dolore di vedere nei sei mesi di continui bombardamenti del 1993 i croati distruggere gran parte della città antica e frantumare, la mattina del 9 novembre, il simbolo stesso di Mostar, lo Stari Most, il celebre ponte ad arco tra le due sponde del Narenta.

LAINATE
VILLA BORROMEIO
VISCONTI LITTA
IL MONDO A BRERA.

Tutti figli del genio

È l'arte il vero maestro, il genio di cui tutti sono discendenti, docenti e studenti che esporranno le proprie opere nella mostra "Il mondo a Brera" in programma a Villa Borromeo Visconti Litta di Lainate dal 30 ottobre al 16 novembre 2008. L'evento, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Lainate e realizzato in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera e l'Organizzazione di Volontariato Flangini, vuole valorizzare l'esperienza artistica degli studenti di Brera provenienti dai diversi Paesi dell'Unione Europea col Progetto Erasmus attraverso i 105 accordi bilaterali e da tanti altri paesi di tutto il mondo. Per questa sua grande apertura, l'Accademia è luogo privilegiato per l'incontro di radici e matrici culturali diverse e lo sviluppo di un proficuo dialogo tra portatori di culture ed esperienze differenti. Ma la mostra ha un altro risvolto, evidenzia il dialogo fra maestro e allievo valorizzando il patrimonio formativo di eccellenza dell'Istituzione, un messaggio che si trasmette e documenta il quotidiano dialogo internazionale che si svolge nelle aule di Brera.

La mostra, che sarà allestita nelle sale affrescate e nell'ala sud est di Villa Borromeo Visconti Litta recentemente recuperata, esporrà opere e installazioni di 43 docenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera e di altrettanti studenti provenienti da Bulgaria, Cina, Colombia, Corea, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Iran, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Serbia e Spagna.

BERGAMO
CIRCOLO ARTISTICO
BERGAMASCO
MARANNO

Esposizione che permette di seguire l'ormai lungo e singolare percorso artistico di questo pittore bergamasco.

**ROMA, Caffé Letterario
GEOMETRIE
DELL'INTELLETO
Mostra Internazionale
d'Arte Contemporanea**

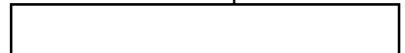
Il progetto espositivo "Geometrie dell'intelletto" è un omaggio alla geometria, intesa come arte intellettuale. Geometrie euclidee, geometrie iperboliche, geometrie ellittiche, dalla storia delle forme alla sperimentazione post-industriale, dagli albori della scienza fino ai nostri giorni, sono questi gli scenari mentali che affiorano dalle opere degli artisti, protagonisti della rassegna d'arte contemporanea.

La curatrice della mostra, Sabrina Falzone, ci spiega: "La monumentalità dell'esperienza visiva si palesa con novità prospettica negli originali scatti in bianco e nero di Irene Taddei e di Christian Milo, proseguendo idealmente nella ricerca artistica di Angelo Zuena, autore dotato di una spiccata creatività.

Città geometriche si estendono nella preziosità dell'ascolto tridimensionale nelle opere di Monia Biscioni e di Edi Sanna, la quale s'immerge in un limpido omaggio ad Ippaso da Metaponto, il matematico e filosofo greco, appartenente alla scuola pitagorica, che descrisse per la prima volta il dodecaedro regolare, dimostrando la sua iscrivibilità in una sfera e a cui è stata attribuita, peraltro, anche la scoperta degli accordi musicali e del concetto di incommensurabilità.

E', invece, un omaggio all'astrattismo geometrico di Kandinskij il lavoro realizzato da Enzo Ventrone, in arte Lim, che sorge su un assetto immaginario dalle valenze cosmiche, ravvisabili nell'acrilico di Massimo Mugavero, sia pure sotto una forma più fluente e libera.

In Nemo diviene nobile arte la composizione, l'incontro e l'incastro di materiali di recupero, ai quali si conferisce un valore aulico, rintracciabile nell'esperienza artistica di Vincenzo Morello in mostra con "Babele", il quale, dietro una rivisitazione palesemente escheriana, s'inoltra sul territorio mentale della geometria, simbolo della vita e intesa come labirinto della psiche.



**"DiscantInFesta" a
Bagnacavallo**

**Fra letture, incontri con gli
autori, musica, mostre e serate
conviviali Discanti Editore
presenta le proprie novità
editoriali e valorizza il libro e
la lettura**

A distanza di pochi mesi, ancora una volta Bagnacavallo (RA) si pone all'attenzione del panorama editoriale locale e nazionale grazie a Discanti Editore. Infatti, dopo aver dato vita nel mese di ottobre a "Il canto della parola", la prima edizione del festival dell'editoria indipendente, la piccola ma attivissima casa editrice organizza "DiscantInFesta".

Dal 2 al 7 dicembre fra letture, incontri con gli autori, musica, mostre e serate conviviali Discanti Editore presenterà le proprie novità editoriali in un contesto volto alla valorizzazione del libro e della lettura a trecentosessanta gradi.

Fra queste novità editoriali merita sicuramente un accenno particolare il volume che ospita le opere migliori che hanno partecipato al concorso letterario per racconti inediti dal titolo Ita(g)liani. Il concorso, che avrà una cadenza annuale, propone ogni anno la scrittura di un breve testo narrativo sulla frase/aforisma/motto di un noto autore italiano. In questo 2008 l'ispirazione è stata l'aforisma del bagnacavallese Leo Longanesi, editore, scrittore, umorista: «La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta: Ho famiglia» (da Parliamo dell'elefante). Il titolo del libro, che sarà presentato domenica 7, è, per l'appunto, Ho famiglia. DANIELE TASSINARI e MARINA TERESA ZAVANELLA che renderanno un loro personale omaggio allo scrittore e poeta statunitense Raymond Carver (1938-1988). Al termine della serata seguirà un buffet.

Fabrizio De André, che lo definì «il più bravo» parlando dei cantautori italiani. Ronfetto (basso e voce).

VERDELLO, Centro Civico

MINO MARRA

INCISIONI

Interessante esposizione che propone quello che il percorso astratto di questo artista attraversa una serie di incisioni.

**PISA, Museo della Grafica di
Palazzo Lanfranchi
Due/Cento**

Omaggio a Daumier e Fattori

La mostra "Due/Cento. Omaggio a Daumier e Fattori" si terrà a Pisa dal 30 novembre 2008 fino al 31 gennaio 2009 negli spazi del suggestivo Palazzo Lanfranchi di Lungarno Galilei. Con la mostra Due/Cento. Omaggio a Daumier e Fattori, il Museo della Grafica chiude il 2008 rendendo omaggio a due delle figure più rappresentative dell'arte moderna. La ricorrenza del bicentenario della nascita di Honore' Daumier (1808-1879), l'artista francese che ha segnato in profondità l'immaginario della società ottocentesca con le sue celebri litografie pubblicate sulle pagine dei giornali parigini come La Caricature e Le Charivari, si unisce infatti, per significativa coincidenza, a quella del centenario della scomparsa del livornese Giovanni Fattori (1825-1908), ricordato con una serie di esposizioni in tutta Italia. Particolare rilevanza lo riveste il cartone che Giovanni Fattori realizzò per il famoso quadro intitolato "Il campo italiano durante la battaglia di Magenta" (1859-1860). Una delle opere più importanti e famose dell'artista livornese (a questo quadro, ad esempio, s'ispirò Luchino Visconti per ricostruire la memorabile sequenza della battaglia di Custoza nel film "Senso" del 1954). Curata da Lucia Tongiorgi Tomasi e Vincenzo Farinella, la mostra Due/Cento. Omaggio a Daumier e Fattori presenta cento litografie di Daumier e cento acqueforti di Fattori provenienti dalla collezione Timpanaro del Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università di Pisa e da una importante collezione privata. A queste, riunite in un suggestivo dialogo di linguaggi, motivi e contesti storici, si aggiungono altre preziose opere che documentano la straordinaria modernità di un linguaggio grafico in grado di lasciare esempi tra i più alti nell'arte europea.

Martin und Thesi Eberhard

Wir erlauben uns, Sie zu meiner Ausstellung «Fundsachen '08» in der Galerie Dutoit in Unterentfelden einzuladen.

Il Correggio a Correggio

Protagonisti e luoghi del Rinascimento

Nel 2008 cade una serie di ricorrenze centenarie di particolare rilievo nella storia di Correggio.

Il 1508 è infatti l'anno di termine dei lavori di Palazzo dei Principi, quantomeno della sua struttura monumentale principale. Iniziato nell'ultimo quarto del Quattrocento e già prestigiosa sede della corte dei da Correggio, oggi ospita le principali istituzioni culturali del Comune di Correggio, tra cui il Museo -Il Correggio-.

Promotore della Correggio del primo Rinascimento. Sempre nel 1508, a pochi mesi di distanza dalla morte dell'edificazione del Palazzo, che fu residenza di Francesca di Brandeburgo e dei suoi figli, fu, con tutta probabilità, il conte Nicolo' II Postumo da Correggio. Illustre umanista e letterato, nato nel 1450, morì proprio nel 1508, anno che quindi viene a configurarsi come momento-chiave nella storia di Nicolo' II, la celebre poetessa Veronica Gambara andò sposa al conte Giberto X da Correggio. Con lei la corte di Correggio, attorno alla quale gravitava anche Antonio Allegri detto il Correggio, visse la sua stagione più feconda e prestigiosa, destinata però ad esaurirsi abbastanza rapidamente dopo la morte della Gambara, avvenuta nel 1550, a un secolo esatto di distanza dalla nascita di Nicolo' Postumo.

La mostra -Il Correggio a Correggio: protagonisti e luoghi del Rinascimento-, curata dalla Direzione del Museo -Il Correggio-, ripercorre quei decenni cruciali, ponendo in risalto non solo le figure che -costruirono- la Correggio rinascimentale (Nicolo' e Veronica su tutti), ma anche la corte e l'entourage di umanisti, letterati, artisti e uomini di cultura che gravitava attorno alla stessa, in primis Antonio Allegri detto il Correggio.

Dopo una premessa introduttiva che ricostruisce il quadro storico-politico dell'Italia settentrionale fra Quattro e Cinquecento, le vicende della dinastia dei da Correggio fra XV e XVI secolo, le prime due sezioni saranno dedicate alla figura di Nicolo' Postumo umanista e guerriero. Verrà posta particolare attenzione alla vita di corte, con l'esposizione di pezzi altamente selezionati di ceramiche, vetri e tessuti della seconda metà del XV secolo e dei primi decenni del XVI, nonché di armi e armature dello stesso periodo. Una particolare attenzione, poi, sarà riservata alla lettura iconografica delle -armi idealizzate- raffigurate nel portale istoriato del Palazzo dei Principi e nel monumento funerario di Ercole Macone Corso, uomo d'armi corso (ma correggese d'adozione) morto nel 1526.

A corredo delle sezioni, postazioni multimediali consentiranno approfondimenti puntuali sulle tematiche proposte in mostra.

Si passerà quindi a ripercorrere compiutamente nella terza sezione la vita e le opere di Nicolo', attraverso le sue lettere con i principali corrispondenti, i documenti che scandiscono le tappe salienti della sua vita, le sue opere (a stampa e manoscritte), l'iconografia e l'evoluzione dell'araldica privata del conte quale fonte per una diversa lettura delle sue vicende biografiche.

Segue la quarta sezione dedicata a Veronica Gambara. Come per Nicolo', la sua vicenda biografica sarà ripercorsa attraverso l'epistolario e i documenti più importanti, l'iconografia (attraverso dipinti provenienti Fondazione Ugo da Como, dall'Ateneo di Brescia, dall'Accademia di Belle Arti di Parma e dalle collezioni del Museo di Correggio) e l'araldica, con un'appendice su Girolamo da Correggio, Cardinale di S.R.C. e figlio di Veronica (ritratto, campanello liturgico e documenti) e sul pittore dei Gambara, Moretto da Brescia di cui il Museo possiede una copia di bottega dell'Ecce Homo (Cristo alla colonna). Come nelle sezioni precedenti, anche nella terza e quarta postazioni multimediali completeranno il percorso.

La quinta sezione è dedicata al Palazzo dei Principi, alla sua storia e alle problematiche legate ai suoi apparati decorativi (portale istoriato e fregio della Sala del Camino), con ampio ricorso a soluzioni scenografiche in grado di permettere al visitatore un'agevole lettura dei temi presenti

MURANO, Museo del vetro RITROVARE IL MUSEO dalle collezioni del Museo del Vetro

Murano 1797-1859

“Ritrovare il museo”: una serie di mostre dedicate alla riscoperta e alla valorizzazione di nuclei delle collezioni, normalmente non esposti al pubblico ma di particolare importanza e significato. Il primo appuntamento, dal 6 dicembre 2008, riguarda gli straordinari e poco noti vetri del primo Ottocento, la cui completa catalogazione è stata possibile grazie al Comitato italiano dell'Association Internationale pour L'Histoire du Verre, con il contributo della Regione Veneto. Della produzione di questo periodo il Museo possiede la raccolta più importante al mondo. Curatori del progetto sono Aldo Bova e Silvio Fuso; 135 le opere esposte, che documentano un momento delicatissimo nella storia del vetro muranese, dopo la caduta della Repubblica, in cui pochi maestri di particolare talento e coraggio, reagendo a una profonda crisi sia economica che artistica, cercano di conciliare il bisogno di innovazione e di cambiamento con un recupero delle tecniche e dei segreti del passato, e aprono la strada alla straordinaria rinascita della seconda metà del secolo. La mostra si svolge con il sostegno dell'Associazione VetroVetro, negli spazi del Museo recentemente rinnovati e riallestiti. Protagonisti di questo periodo - il più oscuro che la storia del vetro muranese ricordi, durante le dominazioni straniere dopo la fine della Repubblica di San Marco (1797), - sono maestri e imprenditori che singolarmente, senza un coordinamento o una qualsiasi occasione di condivisione, cercano di reagire allo scoraggiamento e alla crisi, attuando diverse strategie. Da un lato continuano, malgrado le difficoltà nei commerci (dazi pesanti per le merci in uscita e per le materie prime in entrata), la tradizione gloriosa del vetro settecentesco (lampadari, specchi, servizi da tavola); dall'altro lavorano su ordinazione per gli antiquari che spacciano in tutto il mondo.

